



TRIBUNALE DI VIBO VALENTIA

Sezione Penale

Il Collegio così composto:

| | |
|------------------------------|------------|
| Dott.ssa Brigida Cavasino | Presidente |
| Dott.ssa Gilda Danila Romano | Giudice |
| Dott.ssa Claudia Caputo | Giudice |

sulla richiesta formulata dall'Ufficio di Procura volta ad ottenere l'aggravamento della misura cautelare degli arresti domiciliari in atto nei confronti di Pittelli Giancarlo e l'applicazione nei confronti dello stesso della misura della custodia cautelare in carcere; vista la documentazione allegata alla richiesta;

OSSERVA

Nell'ambito del procedimento indicato in epigrafe Pittelli Giancarlo è attualmente sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, a seguito dell'ordinanza del Tribunale del Riesame del 15.10.2020 che ha sostituito la custodia cautelare in carcere originariamente applicata in data 19.12.2019 in esecuzione dell'ordinanza del G.i.p. del Tribunale di Catanzaro.

Dalla richiesta di aggravamento della misura cautelare e dalla documentazione allegata emerge quanto segue.

- In data 19.10.2021 veniva eseguita nei confronti del Pittelli altra ordinanza applicativa della misura della custodia cautelare in carcere emessa dal G.i.p. del Tribunale di Reggio Calabria per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, misura successivamente sostituita dal Tribunale del Riesame di Reggio Calabria con quella degli arresti domiciliari;
- In data 5.11.2021 veniva depositata Informativa redatta dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Catanzaro, cui si rinvia per la ricostruzione degli esiti degli accertamenti effettuati dalla Guardia di Finanza;
- In data 24.5.2021 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano chiedeva rinvio a giudizio, tra gli altri, di Pittelli Giancarlo per il reato di riciclaggio;

- In data 11.11.2021 la Squadra Mobile della Questura di Catanzaro depositava presso l'Ufficio di Procura di Catanzaro una missiva datata 8.10.2021 inoltrata da Pittelli Giancarlo al Ministro per il sud e la coesione territoriale, on. Maria Rosaria Carfagna con raccomandata del 12.10.2021. La suddetta missiva veniva trasmessa alla Questura di Catanzaro dall'Ispettorato di Pubblica Sicurezza di Palazzo Chigi, al quale era stata a sua volta inoltrata dalla segreteria del Ministro Carfagna.
Si riporta di seguito il contenuto integrale della lettera.

«

Catanzaro, 8 ottobre 2021

*Ill.Mo On. Dr.
Maria Rosaria Carfagna
Camera Dei Deputati
Piazza Monte Citorio,1
ROMA*

Cara Mara,

non potrei avere rapporti di corrispondenza con nessuno ma ti prego di credere che sono ormai disperato.

Sono detenuto in ragione di accuse folli formulate dalla Procura di Gratteri ed asseverate dalla giurisdizione asservita.

L'accusa di concorso esterno rimasta in piedi nei miei confronti consisterebbe nell'aver rivelato ad esponenti della cosca di 'ndrangheta denominata " Mancuso" il contenuto dei verbali secretati delle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Andrea Mantella.

L'indizio sarebbe rappresentato dal contenuto di una conversazione captata nel corso della quale, il 12 settembre 2016 io, interloquendo con un cliente, ho affermato : " dice (dicunt) che ha scritto (il pentito) una lettera alla madre e che accusa il fratello"

La Cassazione, che come sai meglio di me è il giudice del provvedimento e non del merito, ha preso atto del fatto che della lettera scritta dal pentito alla madre i quotidiani calabresi ne avevano già parlato alcune settimane prima del 12 settembre 2016. Di contro ha ritenuto efficace il riscontro costituito dall'affermazione circa le accuse mosse nei confronti del fratello: fatto che avrei potuto apprendere soltanto dalla lettura dei verbali non ostesi.

Gli è, però, che l'accusa nei confronti del fratello è fatto che si è verificato effettivamente alcuni mesi dopo il 12 settembre 2016 e, dunque, vi è la prova, in atti, che la mia altro non era che la corretta lettura di una previsione agevolissima da compiere attesa la caratura criminale della famiglia del collaboratore.

Vi è in atti la prova della manipolazione di un'altra captazione ambientale.

Nel novembre 2016, infatti, nell'ultima interlocuzione avente ad oggetto le dichiarazioni del pentito, io affermo di non poter dare consigli in quanto " non sappiamo cosa dirà costui".

Gli inquirenti aggiungono alla frase l'avverbio "ancora" (la perizia trascrittiva lo dimostra) indicandomi quale soggetto proteso, comunque, alla ricerca dei verbali.

Nelle mie interlocuzioni (esiste prova documentale copiosissima) io discuto con i miei clienti solo di verbali ommissati già versati dalla procura nei vari dibattimenti in corso. Affermo che esistono verbali con 250 omissis e da qui la considerazione sull'effetto devastante che avranno le dichiarazioni del pentito sulla criminalità del comprensorio.

Tutto qui. Non ti nascondo nulla, ti rappresento la verità dei fatti.

Stiamo preparando una nuova istanza nel merito ed un'interrogazione parlamentare che Vittorio Sbarbi proporrà quale primo firmatario.

Piero Sansonetti che non mi ha mai abbandonato, conosce tutti gli atti ed i particolari dell'inchiesta a mio carico.

Ti chiedo di non abbandonarmi perché sono un innocente finito nelle grinfie di folli per ragioni che ti rivelerò alla prima occasione.

Aiutami in qualunque modo. Io vivo da due anni in stato di detenzione, finito professionalmente, umanamente e finanziariamente.

Tutto ciò non è giusto. A tutto questo aggiungi che non sono mai stato interrogato dai magistrati del PM, né dal Gip dopo essermi avvalso della facoltà di non rispondere in sede di interrogatorio di garanzia. Non avevo avuto il tempo di leggere le 30.000 pagine di ordinanza e richiesta.

Grazie per quanto potrai fare.

Per eventuali comunicazioni ti lascio il recapito di mia moglie Ketti: 335 1431063. Le tue telefonate come ben sai sono tutelate ex art, 68 anche se talvolta qualcuno se ne dimentica di proposito.

Un abbraccio

Giancarlo Pittelli».

Da quanto sopra rappresentato si evince, in primo luogo, che il Pittelli ha consapevolmente trasgredito alle prescrizioni impostegli con il provvedimento di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari nella parte in cui fa divieto "di colloquiare o comunicare, anche per telefono o con sistemi telematici, con persone diverse da quelle che con lui coabitano".

Peraltro, dalla missiva emerge, altresì, la volontà di reiterare la violazione, laddove l'imputato invita il destinatario a contattarlo su un'utenza telefonica dallo stesso fornita e indicata come in uso alla coniuge.

Sono, pertanto, ravvisabili i presupposti di cui all'art. 276 c.p.p.

Ad ogni modo, il Pittelli manifesta la volontà di instaurare contatti, con la precipua finalità di incidere sul regolare svolgimento del processo, in cui è ancora in corso la complessa istruttoria dibattimentale, consistente, tra l'altro, nella trascrizione peritale di un compendio intercettivo corposissimo e nell'escussione di centinaia di testimoni.

Ciò rende evidente, quindi, un serio aggravamento delle esigenze cautelari anche ai sensi dell'art. 299 comma 4 c.p.p., che, smentendo la precedente valutazione, dimostra l'inadeguatezza della misura degli arresti domiciliari, del tutto inadatta a fronteggiare le persistenti e, anzi, aggravate esigenze cautelari.

Si impone, pertanto, l'accoglimento della richiesta di aggravamento della misura.

P.Q.M.

Visti gli artt. 276 e 299 comma 4 c.p.p.,

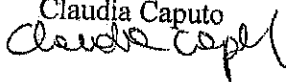
sostituisce la misura degli arresti domiciliari attualmente applicata nei confronti di Pittelli Giancarlo con quella della custodia cautelare in carcere.

Manda la Cancelleria per gli adempimenti di competenza.

Lamezia Terme, 7 dicembre 2021

Il Giudice

Claudia Caputo



Il Presidente

Brigida Cavasino



DEPOSITATO IL 07/12/2021
L.T. 07/12/21

